

# UISP TORINO

## *“Lo sport delle donne”*

NEL 2007 UISP TORINO si è impegnata a rilanciare un progetto specifico sullo sport al femminile, ha prodotto una scheda di analisi, intenti e proposte e una mostra di fotografie. La scheda e la mostra hanno fatto il giro delle associazioni affiliate, hanno prodotto confronto e discussione, nuovi progetti, nuove e diverse azioni, focalizzando l'attenzione sulla specificità femminile nello sport.

In particolare, la mostra presentata alla Provincia, è stata richiesta da diversi Comuni della Provincia che l'hanno esposta in diverse iniziative dedicate allo sport e alla donne.

Tutto il lavoro, compresa la realizzazione e la produzione della mostra, è stato svolto in autofinanziamento; solo il mese scorso siamo riusciti ad ottenere dalla Regione un contributo per la produzione di un catalogo di presentazione della mostra che Vi alleghiamo.

La scheda di intenti

In tema di pari opportunità fino ad oggi sono stati affrontati più che altro i problemi riferiti alle atlete, riconducibili a normative federali e del Coni, che andrebbero democraticamente e internamente modificate.

Nel 1985 il Coordinamento Donne dell'Uisp, impegnato su questi temi, produsse un libro, una mostra, una carta dei diritti delle donne nello sport, che su proposta delle parlamentari italiane fu recepita dal Parlamento Europeo e tradotta in risoluzione nel 1986.

Dal coordinamento UISP emergeva la richiesta di rivedere il concetto di “prestazione” commisurato su parametri maschili, di aprire discipline che erano precluse alle donne; un articolo della carta recitava: “rivendichiamo la cancellazione di tutte le norme presenti negli statuti federali e in ogni associazione sportiva che discriminano le prestazioni femminili”, un altro richiedeva forme di rappresentanza diretta femminile nei vertici di enti, federazioni e Coni.

Dal 1985 molti obiettivi sono stati raggiunti, ma permane una situazione che esclude moltissime donne dalla pratica sportiva, dal professionismo e dalla carriera dirigenziale nello sport.

Un problema che deve coinvolgere le Istituzioni, dalle consigliere di pari opportunità agli assessori con delega alle pari opportunità, ma anche allo sport.

Si tratta di costruire percorsi di pratica accessibili e percorribili da tutte le donne, percorsi attenti alle loro diversità, ai loro tempi, alla loro condizione sociale.

Costruire percorsi per le donne significa riconoscere nelle offerte di pratica, ma anche nelle modalità organizzative e di direzione dello sport, una diversità che si presenta come un grande valore.

Se saranno le donne, insieme a uomini pronti a riconoscere la diversità, le ideatrici e le organizzatrici delle attività, sarà naturale l'attenzione a nuove modalità.

Si tratta, ad esempio, di pensare ad attività organizzate nei luoghi di lavoro insieme ai bambini o con spazi per loro attigui a quelli per la pratica delle mamme, di pensare a progetti per le nuove cittadine straniere, attenti ai loro modelli culturali, alla loro diversa cultura del corpo.

Progetti tesi ad affermare un concetto di stile di vita attivo e salutare nelle nuove generazioni, partendo dalle bambine per arrivare alle adolescenti, attratte da modelli e stili di vita che spesso non includono nella cura e nell'attenzione al proprio corpo l'attività sportiva.

Diverse inchieste denunciano la carenza di attività sportiva tra gli adolescenti, o la pratica di attività inadatte, finalizzate in modo a volte esasperato a stereotipi estetici che non coincidono con gli aspetti salutari, socializzanti e aggregativi dello sport.

Diventa in questo senso importante produrre progetti e proposte di sport per le giovani ragazze, da proporre ad istituzioni e scuole, per combattere anche degenerazioni di stili di vita e di comportamenti, da cui scaturiscono problemi seri come l'uso di sostanze, l'anoressia, la violenza, il bullismo.

Per la parte organizzativa e dirigenziale si tratta di pensare ad attività che, ad esempio, non prevedono impegni serali, adeguate ai tempi e agli orari, si tratta di riconoscere un modo di dirigere e lavorare che è femminile ed è diverso e non si deve omologare ed adeguare a quello maschile.

Su questo ultimo aspetto l'UISP è in grado, con la testimonianza e l'esperienza di moltissime donne che dirigono e praticano lo sport, di essere modello di nuove e buone pratiche, è in grado di produrre convegni e momenti formativi, finalizzati ad affermare un progetto sulle pari opportunità realmente in grado di modificare l'attuale situazione, per conquistare nuovi e importanti traguardi.

## **LA MOSTRA**

L'idea: sviluppare un racconto fotografico con il chiaro intento di sottolineare le difficoltà che molte donne incontrano nell'accesso alla pratica sportiva come per altro succede per l'accesso a molte altre forme di socialità. La quotidianità con i suoi impegni, il lavoro, la maternità, l'accudimento dei figli e della casa, i pregiudizi, i modelli culturali ancora e sempre imperniati sul modello maschile, fanno sì che le donne vivano ancora oggi una condizione di esclusione o di disparità di accesso alle forme di socialità. Donne che rincorrono con la fatica e spesso con la frustrazione, il diritto a ciò che dovrebbe essere di pari opportunità per tutti. Se pensiamo poi a quelle donne di fascia sociale più debole dove abitano le povertà non solo economiche, ma culturali, a quelle donne straniere e migranti, le disparità si accentuano vertiginosamente.

Quindi un racconto per immagini di ordinaria quotidianità per far riflettere su una dimensione dello sport che non è quello dei risultati cronometrici delle atlete di livello. Per esaltare ancor più la dicotomia tra lo sport di livello praticato dalle donne, seppur intriso anche in questo caso da enormi disparità con i colleghi uomini, e la fatica di una donna qualunque tutti i giorni.